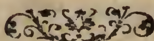


L'HERETICO INFVRIATO

DEL MVTIO

Iustinopolitano.







IN ROMA

Appresso Valerio Dorico.

M. D. LXII.

Comprato p ... in Roma
adi 18 Agosto del 1562 ...



L'HERETICO INFVRIATO DEL MVTIO

PROEMIO





I merauiglierà perauuêtura alcuno ueduto il titolo di questo Libretto , *che essendo tutti gli heretici non solamente infuriati, ma indauolati, io ad un particulare habbia dato nome di infuriato* . Là onde *di questo auanti tute le altre cose mi par conueniente che io render ne debbia la ragione* . Dico *adunque che in leggendo gli scritti di colui, à cui per rispondere mi son mosso, mi si rappresentò alla mente quella infernal furia descritta da* Virgilio *, la qual co'l suo mortifero suono accese à prender le arme i uillani di* Latio *contra la nobilità di* Troia . *Che non altramente un certo Mattheo giudice professor (come egli si scriue) della* Academia *di* Ihenna *città di* Sassonia *autor della scrittura, di ch'io parlo , come spinto dalle*

ardenti facelle di una delle furie infernali, ua fremendo, furiando, & arrabbiando per armar contra noi ogni condition di persone. Et là doue la catholica nostra Chiesa suol pregare per gli heretici per li giudei, & per li pagani, che si conuertano, egli conforta i popoli à pregar Dio che ci ruini. Schiatta di Giudei dee fermamente esser costui: che esi (si come ne fa fede il beatisimo Hieronimo) ogni giorno pregano per la nostra distruttione. Impio ueramente & isceleraro. Egli imputa peccati à noi, come se i suoi fossero semplici colombe. Ma uero è che noi (secondo la loro dottrina) siamo peccatori; & essi no. Che noi confesiamo i peccati nostri; & come peccatori alla sodisfattione ci constituimo; Et esi dicono che à loro sono perdonati i peccati presenti, i preteriti, & i futuri. Oltra che molte cose sono peccati appresso di noi, che peccati non sono appresso di loro. Che lo sprezzare i Santi, il non confessarsi, il non digiunar le uigilie ordinate, il mangiar carne ogni giorno, il ruinare i sacri Altari, il non riconoscere i Sette Sacramenti della Chiesa, il non andare à messa, il non adorar la hostia consecrata, il rompere i uoti, il uiolar le sacre uergini, et molte altre cose tali sono peccati fra noi, che per peccati fra loro non sono tenuti. Cosi siamo peccatori noi; & esi nò. Ma se fossero etiandio santisimi, come sono il contrario, non per li

peccati nostri doueuano mai separarsi dalla union del la Chiesa; da far non hauendosi cotal diuisione se non da gli Angioli il giorno dello estremo giudicio; Et ne essi sono Angioli, ne il giorno del giuditio è anchor uenuto. Io son fosca, ma son bella. Matth. 13

E scritto ne' cantici de' cantici; il che (come dice Agostino) si appartiene alla Chiesa, nella quale i mali co' buoni in questo secolo sono mescolati. Lauda quel padre santo il beato Martire Cipriano, che amando tenne la unità di tutte le genti, & disputando la diffese. Et giudicò arrogantissimi, & superbissimi coloro, i quali come giusti da quella si erano uoluti separare, schernendogli, che attribuir si hauessero uoluto quello, che ne pur à gli Apostoli del Signore fu conceduto: & cio è che hauessero auanti tempo da cogliere il loglio. Ma, o Dio buono, fossero almen giusti coloro, che da noi separati si sono. Giusti dico, non perche alcuno ueramente esser possa giusto essendo fuori della Chiesa santa catholica, ma che non tanto della sola fede si promettessero, che con le opere anchora la loro giustitia non uolessero dimostrare. Quella lor uita libera da tutti i comandamenti ha tirato, & tira ogni dì le migliaia delle anime in perditione. Ne basta à que' loro maestri di insegnar con la lingua mala dottrina à popoli, che commouer uorrebbono le mani di coloro, che da loro sono ingannati contra le uiscere di quella ma

De doctr. christiana. De uni. Cor. heret.

dre, dalla quale essi si sono ribellati. Et questo a*pertamente si comprende dalla mala mente di questo infuriato, contra il quale presa ho in mano la pena, non ad altro fine, se non per mostrare che si come pessima, & diabolica è la sua intentione, cosi falsissima, & pestifera è la sua dottrina. Il che intendo incontanente di douere manifestare.*

Che il libro dello heretico infuriato comincia da manifeste cōtradittioni. Cap. I



Ncomincia l'heretico il libro suo da un testo dell'Apocalissi, il quale è questo. Io vdiua vn'altra voce di cielo, che diceua Vscite da lei popolo mio accioche partecipi non siate de' loro peccati, & nō riceuiate parte delle sue piaghe. *Et quel che segue. Et dapoi soggiunge.* Nelle cose precedenti Giouanni mostra, che ha da discendere vno Angiolo da cielo, con gran virtu, & chiarezza, il qual gridera è caduta quella gran Babilonia; & è fatta habitatione di dimonii, & ricetto di tutti gli spiriti immondi. *Et seguita.* Questo Angiolo, ouer dottore ha da essere inteso M. Martin Luthero di beata memoria: il

Apoc. 18.

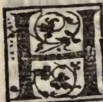
quale Dio ſuſcitò dal cielo; & di grandiſſimi doni lo adornò, & di ſingulare ingegno; in modo che contra tutta la potenza del Papa, & di tutti i tiranni con là bocca, & con gli ſcritti in tal guiſa riſonò, che la voce ſua in tutto l'imperio, & in tutto il mondo è ſtata eſaudita, con la quale ha pronuntiato, che il Papato dal diauolo è ſtato iſtituito: & che medeſimamente la dottrina, il culto, & i coſtumi de' Papiſti ſono dal diauolo, & non da Dio, ne dallo Spirito ſanto. *Coſi ſcriue colui. Della Inſtitution del Papato, & della dottrina ſua riſponderemo al luogo ſuo. Et di Meſſer Martino anchora moſtreremo se ſia ſtato Angiolo, o pure il contrario. Hora habbiamo da dire che da queſte allegationi ſi puo preſtamente comprendere quale ſia il noſtro nuouo ſcrittore; che doue l'Apocaliſſi, & Luthero non ſtanno inſieme, egli uuol congiungere Luthero con l'Apocaliſſi. Chiara coſa è che Luthero con la diabolica ſua perſuaſione ſi fece giudice ſopra i libri canonici; & ributtò, & con ingiurioſe parole biaſimò la Piſtola à gli hebrei, quella di Iacopo Apoſtolo, & quella di Giuda, & l'Apocaliſſi. Come adunque uuol l'heretico diſcepolo allegare in fauor del ſuo heretico maeſtro quel libro, che da lui è ſtato condannato? primieramente egli ſa*

ingiuria à lui allegando per libro autentico quel li-bro che esso ha dannato. Poi dice una manife-stissima menzogna che Luthero sia quell'Angiolo, di cui nello Apocalisi si ragiona. che se egli fosse sta-to quel desso, non hauerebbe dannato il libro, doue di lui si fosse parlato. Et douendo da Dio esser mandato al mondo à prophetare, hauerebbe intesa la prophetia fatta di se: Et poi che diceua che la dottrina sua era dal cielo, & da Dio, ributtate non haurebbe le prophetie ordinate da Dio: anzi publi-

Io. 1. *cate le haurebbe secondo che gia fece Giouanni Bat tista; il quale domandato chi fosse rispose per le pa*

Isa. 40 *role di Isaia.* Io son voce di vn che grida nel deserto, Apparecchiate la via al Si-gnore. *Ma hauendo egli ributtato quel libro, et con esso insieme quella prophetia, non è uero che quella à Luthero si appartenga: & per conseguente ne uiene che falsa sia la interpretatione dello hereti-co: & da che egli dalla falsità ha cominciato, inten der si puo chiaramente quale sia tutto quel suo li-bro. Al misero è à punto auuenuto quello, che à gli infuriati suole auuenire; che all'arme correndo, nel prender quelle in mano, feriscono se medesimi; cosi ha fatto egli contra se stesso allegando il testo del l'Apocalisi. Là onde da questo anchora si dimo-stra che io bene à lui ho dato particolarmente nome di infuriato.*

Che l'infuriato adduce esempio contra la sua intentione. Cap. II.



Auendo l'infuriato detta quella pazzia, della quale nel precedente capitolo si è trattato, ne aggiunge una altra non menore; & dice. Che si come gia della dottrina del Battista si dubitaua: ma che egli haueua la testimonianza delle scritture, & delle opere; cosi hora Giouanni Euangelista, anzi piu tosto lo Spirito santo per esso, rendono testimonianza della voce, che à questo nostro tẽpo risona contra lo istessissimo Antichristo. *Che dice egli. Hor quella uoce è dell'Angiolo, il quale l'heretico ha detto che è stato Messer Martino; & hor dice che è approuata da Giouanni vangelista, anzi pur dallo Spirito santo, come fu gia dalle scritture, & dalle opere resa testimonianza al Battista. Bella, & notabile comparatione è questa. Che le scritture rendessero testimonianza al Battista già s'è detto: & dimostrato. Che di Martino habbiano parlato le scritture inditio alcuno non ne apparisce che ne habbiano parlato, dico, come di persona mandata nel nome de Dio; che in altro modo non uoglio negare. Della prophetia dell'Apocalissi gia si è mostro che ella à lui non si puo*

applicare. Ne altra se ne vede. Si uantaua bene egli che la dottrina sua era dal cielo: ma non ho da credere à lui senza testimoniãza::che egli alla guisa del
Io. 8. *diauolo di se parlando diceua la menzogna. Nõ si cõuien credere senza diuine testimoniãze à chi in alcũ tempo ci reca nouità di religione.* Al Battista, *cõ tutto che le prophetie di lui parlassero, malageuolmente fu creduto: Et noi uorremo credere à* Martino *senza altra testimoniãza che di lui stesso? Questa è pur troppo gran uanità. Fin qua nõ ha Martino da esser paragonato co'l* Battista. *Facciasi hora comparatione delle opere dell'uno, & dell'altro.* Giouanni *tutto il tempo della uita sua uisse in penitẽza, et ĩ mortification di carne;* Martino *si uesti habito di penitẽza, poscia lo gittò, et diedesi alle delitie, et alle morbidezze. Il* Battista *uiueua nel deserto;* Martino *nelle stuffe, & nelle corti. Il* Battista *mangiaua herbe, & mel silue stre, & beueua acqua:* Martino *uoleua hauer carne tutto l'anno, il* Venere, *& il* Sabbato, *et tutta la quaresima: & beueua uino, & lo beuea da buon beuitore, per nõ dire ebbriaco. Il* Battista *riprẽdeua le turbe, & le chiamaua alla penitenza;* Martino *predicaua libertà di carne, et mostraua a' popoli che nõ erano soggetti à* Podestà *temporale, ne à spirituale, et che senza operar si ua in* Paradiso. *Il* Battista *fu uergine;* Martino *si diede alla lasciuia, et sotto titolo di matrimonio si tenne infino alla morte in casa* Caterina

di Bore gia stata monaca, & che per due anni poi che di monastero fu uscita, seruito haueа del suo corpo gli scholari di Vuittẽberga. Tali sono state le testimoniãze della scrittura, et delle opere del Battista, & di Luthero: le quali state essendo cosi diuerse, & cosi contrarie, ci bisogna dire che quanto l'uno di loro fu da bene, tanto l'altro fu tristo. Quale sia stato il da bene, & quale il tristo lo giudichi chi mi ode, o legge.

Non uoglio lasciar di dire che l'infuriato nostro poi che dette ha le cose che di sopra ho recitate aggiunge. A questo consente Paolo doue dice che DIO confermera queste cose con lo spirito della sua bocca. *Alla Lutherana è allegato questo testo di Paolo; il che uuol dire diuersamente dalla uerità. Che la uerità sta à questo modo.* Il Signore IESV lo amazzera con lo Spirito della sua bocca. *Et questo è stato adempiuto in Messer Martino, il quale à XVII. di Febraio del M.D.XLVI. dopo l'esser egli uiuuto uentitre Anni sfratato con la smonacata in sacrilegio, hauendo la sera sano ben cenato, & ben beuuto, quella notte fu di uita priuato, di spirito, & di anima; la qual doue fosse portata lo sa Iesu Christo, essa lo sente; & noi anchora lo possiamo giudicare.*

Secũdo Thes. 2.

Della malignità dello infuriato. Cap. III.



O heretico maluagio, che uorrebbe distrugger l'Apostolica Sedia, & uede che quella è ueramente santa, & fondata sopra la parola di Christo, ua cercando i difetti nõ tanto di Papi quanto di persone particolari, che in diuersi tempi uiuuti sono sotto il Papato; & quelli ua rammemorando; & al Papato imputa i peccati di ciascuno; & seguitando il suo Arcimandrita Luthero dice che il Papato è Antichristo. Et à questo modo all'uniuersale imputa i difetti particolari: & da nome particolare all'uniuersale. Il uiuer sotto il Papato non è altro che uiuer in quella Chiesa, la quale, si come è, cosi noi chiamiamo Catholica. & dar nome di Antichristo al Papato, è darlo alla Chiesa uniuersale. Et habbiamo pur noi che Antichristo ha da esser persona particolare. Come adunque ha uoluto quell'animale indiauolato di Martino, o uuole hora questo monstro infuriato concitare i popoli contra la Chiesa Romana sotto nome di Antichristo, se à lei cotal nome non si puo applicare? Poi se il Papato per le colpe di alcuni particulari ha da esser tolto uia, leuarsi doueua dal mondo il collegio de gli Apostoli, dapoi che fra loro ue ne fu uno, che di peccato auanzò tutti i peccatori. Si douea dare il bando al diaconato poi che fra sette ue ne fu un ribaldo.

Sarebbe da leuar di terra l'Imperio, ogni Regno & ogni Principato, per esserne in ciascuna loro condi tione stati de' tiranni, & de gli scelerati. Et qual Città è quella doue non ne siano de' tristi? Adunque tutte le Città ruinar si douerebbono? Ecco sana dot trina. Domenedio per rispetto di pochi buoni (se tro uati si fossero nelle Città, che egli di ardere hauea Ge. 18
proposto uoleua perdonare à molti tristi: & costui per alcuni pochi tristi distrugger uorrebbe la molti tudine de' buoni. Di che si uede che questa è ueramente dottrina del Diauolo: il quale tiene continua mēte maniere contrarie à quelle di Dio, Christo pian Luc. 19
se per pietà della dissolation di quella città, doue egli cotante persecutioni haueua sopportate; & donde egli usciua alla morte della Croce. Et questo nimi co di Christo uuole incrudelire contra chi mai non lo ha offeso. Et che altro è questo se non esser Anti christo? Egli annouera insino à tre, o quattro Pa pi cattiui. Et che ha da far questo fra dugento, et piu di trenta Papi, che stati ci sono? Et quando etiandio nominati ne hauesse uenticinque, & trenta, che ne sarebbe percio? Ne la uita loro macchiata ha la Chie sa di Dio; ne nociuto à gli innocenti; ne al Papato hanno da essere apposte le opere loro; ne per quelle da dir si ha che stati non siano ueramente Papi. Sentēza di Agostino è, Che se bene in quell'or Epist.
dine, il qual discende da Pietro, fosse sur 165.

rettitiamente entrato alcun traditore, nō pregiudicherebbe di nulla alla Chiesa, & à gli innocenti Christiani; â quali il Signor prouedēdo disse de' cattiui presidenti. Fate le cose che dicono, ma non quelle, che fanno. *Quali Pontefici sono mai stati colpeuoli di maggior peccati che i persecutori di Christo?*
Matth. 23. Guai a voi *diceua egli* Prencipi, & Pharisei Hipocriti. *Et con tutto che per rei gli condannasse, & gli minacciasse, non dimeno comandaua che fossero obediti. Et è passato questo comandamento à noi; che quando etiandio habbiamo mali superiori, gli debbiamo obedire. Questo è comandamento di Christo: & chi altramente insegna è Antichristo. Colui nomina tra Papi, Vescoui, & frati in tutto quel libro da alquante centinaia di anni in quà insino à sei, o sette, i quali dice essere stati scelerati. Et che ha da far questo con la dignità sacerdotale? & co'l corpo della Chiesa? Se coloro peccarono ne fanno lo penitenza, & noi dannargli possiamo, & maladirgli: ma non percio dalla unione Ecclesiastica ci debbiamo partire: ne uoler che il giusto patisca per lo peccatore. E andato l'infuriato cercando attorno se nella Chiesa militante egli trouaua alcuna cosa da poter biasimare; cosa propria di tutti gli heretici, i quali per questo sono comparati alle mosche, lequali uolano alle carogne: Et se in un bel corpo trouano*

pur un poco di grattatura, o di altra offesa, à quella si attaccano, ne quindi si fanno spiccare. Cosi propriamente ha fatto il nostro auuersario in questo suo libro; che ha lasciata la bellezza di tutto il corpo, & si è fermato intorno alle schianze.

Che l'infuriato approua testimonii contrarii alla sua dottrina.

Cap. IIII.



VA l'heretico per tutto quel libro spargendo che il Papato dal diauolo è stato instituito: & poi non so come uiene à nominare alcuni Papi, & chiamagli santissimi, & questi sono Gregorio, Cornelio, Pelagio, & Fabiano. Or da questi, che da lui approuati sono per santissimi, uoglio che intendiamo un poco da cui fu il Papato instituito: & se la Romana Chiesa è superiore alle altre, o no; il che non uuol concedere il bugiardo. Vdiamogli per Dio di uno in uno. Scriue Gregorio. Che à niuno è dubbio che ogni relatione de gli interessi della Chiesa alla Chiesa Romana si ha da portare, come à capo di tutte le Chiese: & che sopra quella Christo fondate ha tutte altre.

Distin. 12. Præcep̃tis,

Eccoci adunque che dalle parole di Gregorio si comprende che la institution del Papato fu da Christo Et che il Papa è capo della Chiesa, & che tutte le Chiese particolari alla Romana sono soggette. Che ne dice Cornelio? Egli chiama Pietro Prencipe de gli Apostoli; Et dice, Che niun sacerdote commette la causa sua all'altrui giudicio se alla Sedia Romana non si è appellato. *Et questa testimonianza anchora à quella di Gregorio si conforma. Intendiamo hora quello, che ne dice Pelagio in terzo luogo nominato da lui.* Quantunque tutte le chiese Catholiche, & Apostoliche per lo mondo costituite siano vna camera di Christo, non di meno la santa Romana Chiesa Catholica & Apostolica per niune sinodali costitutioni alle altre è stata preposta, ma per la euangelica voce del Signore ha ottenuto il primato. *Queste parole sono cosi chiare, che mestier non ui ha di interpretatione. Et Fabiano il medesimo conferma scriuendo a' Prelati di tutte le Chiese, che dice.* A lui appartenersi veghiar per lo stato di tutte le Chiese: & che la Chiesa Romana è la madre di tutti. *Quattro testimonij approuati dallo insuriato approuano il Papato: Et dalla dottrina loro si dichiara manifestamente che la Romana Chiesa è capo, & madre delle altre Chiese, & che in quella*

Epistol. decret. prima, & seconda.

Dist. 21 Quãuis

Epist. 1

il Papato

Il Papato da Christo è stato ordinato. Et se quello è stato ordinato da Christo, chi dice chi egli dal diauolo è stato instituito non è egli Antichristo? A questo non ueggo che si possa contradire. Donde è stato adunque Messer Martino auttore di una tal bestemmia? Bramo che l'Infuriato me lo dica; poi che colui non lo mi puo dire.

Mi occorre hora à considerar le parole di Gregorio Papa sãtissimo, Che à niuno è dubbio che ogni relatione alla Romana Chiesa, come à capo, si hà da portare. Doue altri potrebbe dire, Come non è dubbio à niuno, se cosi apertamente cio è negato da altrui? Perche è da sapere che egli catholico, & capo della Chiesa catholica parlaua de Catholici, de quali à niuno è questa cosa dubbiosa. Che di quelli, che sono fuori della Chiesa, niuno ha da dubitare che essi non sanno le cose della Chiesa. Martino fu un tẽpo nella chiesa, benche è da credere (anzi pur debbiamo esser certi) che ui fosse come loglio. Et mentre che egli in quella si ritrouò, intese questa dottrina: ma tosto che egli uscito ne fu perdè la memoria, & lo intelletto. Si che torno à dire, che Gregorio intese di coloro, che nella Chiesa si ritrouano.

Non uoglio passar cõ silentio, Che l'Infuriato nostro loda Sã Gregorio. Et il Vergerio fatto ha inuettiue contra di lui. Et cio è gran testimoniãza della conformità della dottrina de' Lutherani.

Tanto mi basta qui di hauer parlato della falsità de gli heretici contra il Papato, riseruandomi uerso il fine di questa mia risposta di parlar della certezza, et della ampiezza, et della grandezza della sua Institutioni, della sua auttorità, et della sua dignità in piu che in un capitolo.

Falsa interpretation dello infuriato della nostra fede; & vera dechiaration di quella. Capitolo V.



Per uoler mostrar che la dottrina nostra è contra la parola di Dio, ci imputa l'heretico, che del peccato originale diciamo che egli è una cosa leggiera, per la quale sola Christo ha sodisfatto; & che de gli attuali habbiamo da sodisfar noi. Et non dice il uero, che non diciamo noi nè che'l peccato originale sia cosa leggera; nè che per quel solo Christo habbia sodisfatto; nè che noi, come noi, à nostri attuali habbiamo da sodisfare. La dottrina nostra è che il Saluator nostro con la sua passione ei ha dati molti beneficij: che nel santo battesimo, per uirtu di quella, purgati siamo dal peccato originale, & da gli attuali fatti auanti il battesimo: & che di quelli, i quali facciamo dapoi, in uirtu del suo san

gue pretioso, che fatti siamo atti à purgargli, o in questo mondo con le buone opere, o dopo questa uita in purgatorio. questa è la nostra Catholica dottrina, della quale l'Infuriato Antichristo ne tace la meglior parte.

Del libero arbitrio scriue poi che noi diciamo che l'huomo alla gratia di Dio si puo preparare. Et qui si ferma. Perche io questo articolo anchora dichiarerò in poche parole. Si tiene da noi che essendo diuerse le maniere delle operationi: Si come, meritorie, morali, & ree, il nostro libero arbitrio, da se puo elegger le ree, & le morali, ma da se senza speciale aiuto di Dio non puo operar cosa di merito. anzi che sempre precede alcuna ammonitione, o ispiratione da Dio aggiunta alla nostra natura. Et che quella ãmonitione è tale che si come persuade l'huomo al bene; cosi non lo sforza: anzi per dono di Dio à lui sta il riceuerla, & il ributtarla. Et che riceuẽdola anchora, & cominciando bene operare; senza special gratia di Dio non lo puo continuare. Della giustificatione della fede, & delle opere, che egli come infuriato con due parole la trapassa, Noi habbiamo che le creature battezate morendo auanti che alla età dell'operare siano peruenute, per la sola fede si saluino, ma che dapoi la sola fede non basti: anzi che per le buone opere loro, & per la penitenza fatta con l'aiuto della gratia di Dio uadano in istato di gratia: Et per

le triste, se di quelle non ne fanno la debita peniten-
za, uadano in perditione. Da noi anchor si tiene che
operar debbiamo la salute nostra con timore, & con
Philip. tremore: & che senza spetial reuelatione di Dio nõ
2. possiamo esser certi della nostra salute. Et queste dot
trine habbiamo noi dalla santa scrittura da' sacri cõ
cily, da gli Apostolici decreti, & da padri, & dottori
antichi: & dalla continua fede che nella catholica
Chiesa è stata da gli Apostoli infino à noi.

Et percioche egli danna le cerimonie ecclesiastiche:
& dice che per ueneration di Dio habbiamo le tradi
tioni de gli huomini: & torna mille uolte à cantar
questa canzone; Io per una uolta gli rispõdo, Che noi
hauute habbiamo le traditioni infino dalla età de gli
Apostoli: & di quelle ne fanno fede Clemente creato
Papa da Pietro, Anacleto ordinato prete pur dal mede
simo Apostolo, Papia & Ignatio discepoli di Giouan
1.Cor. ni Vangelista, Policarpo, Dionisio Areopagita disce-
11. polo di Paolo, Ireneo, Clemente Alessandrino et tutta
2.Thes la schuola della età de gli Apostoli, oltra i Dottori,
sa.2. che passati sono di mano in mano infino alla età no-
1. Ti stra i quali à tal dottrina si conformano. Et Paolo
mot.6. uaso di elettione fa delle traditioni piu uolte mẽtione
2. Ti & comanda che osseruar si debbiano. Vero è che tut
mot.2. ti questi furono huomini, ma huomini, che hauute
3. le hanno da ministri di Christo, & dallo Spirito sãto:

& non persone infuriate, ne indiauolate che tali si mostrano tutti coloro che à cosi soda dottrina si oppongono, & sono propriamente Antichristi: che anche molti Antichristi si sono fatti in questo misero secolo nostro. 1. Io. 2

Tocco sommariamente questi capi per rispondere alla tronca relatione, che fa lo infuriato della nostra dottrina, hauendo io gia di queste cose ampiamente trattato in altre mie scritture. Et percioche egli danna etiandio la ueneratione de' Santi: & per tutto quel suo libro tratto tratto ci da nome di Idolatri, uorrei dall'heretico intendere qual fondamento egli habbia delle sue parole. Questa materia della ueneratione de' Santi è stata un tempo trattata & disputata nella Chiesa di Dio; & finalmente la sentenza è stata data secondo la consuetudine, che da noi si tiene, dal settimo general Concilo, che fu il Niceno secondo. Cotal sentenza è stata accettata, approuata, esequita, & posta in continuato uso dalla Chiesa uniuersale per piu di settecento, & cinquanta Anni; oltra che sempre peradietro haueua cosi seruato la Romana Chiesa. Et uno spirito gouernato dal diauolo uuole opporsi à cotal giuditio, & condannarci per Idolatri. A cui si è egli appellato da quella sentenza? Al Prencipe suo Lucifero, il quale ha mandato à lui per messaggiera non so quale delle tre Tesiphone, Megera, o Aletto, che gli ha por-



tata la patente, per la quale lo ha dichiarato suo giudice delegato, & di qui è che egli si chiama Giudice. ma dourebbe pur aggiungere il titolo come sarebbe à dir Giudice Luciferiano.

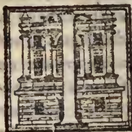
Dice anchora il diabolico giudice, che noi diciamo in istato di matrimonio non potersi seruire à Dio: & dice menzogna, cosa propria di ministro del dimonio: che questo da noi nõ si dice. Ben diciamo che cosi ben non gli si puo seruire come nel celibato; & l Apostolo Paolo ce lo insegna. 1. Cor. 7.

Nomina egli appresso il diuieto de' cibi, ne esprime cosa alcuna, facendo propriamente come faceua gia chi daua le risposte à gentili per ispirito di diauolo. Da noi sono uietati i cibi non altramente che i giorni ordinati alla penitenza, & a i digiuni. Et alla età degli Apostoli i digiuni si faceuano, in pane, herba, sale, & acqua. (Eus. Hist. libro. 2. c. 17.) Et à la heretica uoragine non basta quello, che germogliando produce la terra, & che si genera, & che si nutrisce nel mare, & in tutti i fiumi, che uogliono anche la carne per ben nutrir la carne, la quale co'l suo peso al fine gli trarrà nel profondo dell'abisso; doue l'infuriato giudice dal giudicio di Dio à gli eterni supplicij sarà condannato.





Che l'infuriato oppone molte falsità al Papato, & prima del primo comandamento. Cap. VI.



L diabolico giudice va intorno discorrendo portato dalla furia che lo spinge; & negar non potendo le virtu della nostra vera, & santa Chiesa, dice che non quelle, ma i vitij sustantiali sono del Papato. Or se i vitij, o le virtu siano sustantiali del Papato mi piace che ne esaminiamo un poco il suo maestro Luthero. Egli in un libro suo scritto contra gli Anabattisti ben dieci anni dopo la ribellion sua fatta dalla Romana Chiesa; Scrisse così. Noi confessiamo sotto il Papato esserui molti beni Christiani: anzi tutti i beni Christiani, & che di là à noi sono venuti. Che nel Papato confessiamo esser la vera scrittura sacra, il vero battesimo, il vero sacramento dell'altare: le vere chiaui da rimettere i peccati, il vero officio del predicare, il vero cathechismo, come la oration dominicale, i dieci comãdamenti, i dodici articoli della fede. *Et quel che segue. Questa testimonianza ha reso Lu*

ibero al Papato. Altroue (mi si dirà) ha parlato altramente. Da questo farò poi argomento io della sua tristitia, che parlando contra gli Anabattisti non sapeua come abbattergli, senon con le arme di Christo, che sono la uerità: & combattendo poi contra la nostra uerità, non poteva senon ricorrere alla bugia, et cosi esser ministro del diauolo s'è dimostrato. Et tornando al suo indiavolato discepolo. Egli per tutto i dieci comandamenti discorrendo si fattica di uoler prouare che in tutti quelli pecca il Papato. Ma ricordianci pure noi che Martino ha detto fra gli altri beni Christiani, che ci sono i dieci comandamenti. Ne sarebbe da dir che ci fossero se non si osseruassero. Or per rispondere particularmente al detto di colui dico, Che se dicendo egli che il Papato pecchi, intende di dire che quanti sono nel Papato sottogiacciano à tutti que' uitij, de' quali egli fa mentione, dice cosi euidente menzogna, che risposta non gli si richiede. Se ueramente uuol dir che sotto il Papato uiuano persone, che habbiano qual uno, & quale altro peccato; & che molti peccati ci siano, questo si come non intendo di negare, cosi mi assecuro di affermare, che non men molti ue ne siano fra Lutherani, i quali poi di tanto ne' peccati ci auanzano, che sono heretici, & iscismatici: & che in cotale errore stando, non hanno ne ueri sacramenti, ne penitenza, ne assolutione.

Or percioche egli intorno al primo comandamēto torna pure alla Idolatria, bastando à me di hauere risposto come ho fatto, ui aggiungo che quante uolte egli torna ad apporci cosa tale, tante se ne mente. Ne lascierò di dire, ch'egli fra le Idolatrie ui mette l'aue maria. Et hauendo con quella l'Angiolo da Dio mādato salutata la beata Vergine, ne uiene in consequenza che l'Angiolo insegnato ci habbia Idolatrare,

Fa l'heretico un grā uiluppo di parole, che fra noi non è la uera cognition di Dio; che ci manca la fede; et la uera testimoniāza del timor di Dio; et che temiamo piu le creature che il Creatore: le quali cose dicendo egli, & non prouando nulla, non accade perder tempo in rispondergli. Ma bene ho da dire che uolendo egli dānar le opere che sono approuate da noi, egli falsamente ui applica un testo del Vangelo, dicendo;

Dicono qui è Christo: Eccolo quiui: Eccolo nel deserto. Cio è per le peregrinationi, & per la vita heremitica, & p le buone opere tu dei impetrar la salute. *Or non è questo un bello interpretare il Vangelo? Christo parla in quel luogo della uenuta sua al giudicare i uiui & i morti: & il ualente heretico, che dal diauolo ha imparato allegar la scrittura contra Christo, torce le parole di Christo: & cosi essere Antichristo si dimostra.*

Matth. 24.

Del secondo comandamento. Capitolo VII.



Ice il falso interprete che habbiamo in disprezzo la scrittura; & che stimiamo piu i dottori che quella. & di questo sfacciatamente se ne mente. In disprezzo ha la scrittura chi le da torti sentimenti, come fanno i Lutherani; & come purdianzi ho mostrato di lui. Noi ueramente seguitiamo le interpretationi de' Santi Dottori antichi; & cosi riuerimo la scrittura, & honoriamo loro.

Aggiunge una altra gran falsità; che da noi si tiene la scrittura dubbiosa, & incerta. Il che mai da noi non si disse. Ben diciamo che ui sono de' luoghi difficili da intendere. Dubbiosa, & incerta si sforzano bene essi di farla con le loro nuoue, & false interpretationi, quasi come ella habbia una cosa significata à nostri maggiori, & altra significhi hora à noi. Ci da appresso imputatione che facciamo quello, che io mostrato ho farsi da loro, del torcer la scrittura allegando testi, che da noi si intendono come sono stati intesi da padri antichi. Et uolendo egli arrogantemente dannar le loro interpretationi; fra le
Luc. 22 altre dãna quella, ecco q due coltelli. che si intenda del temporale, & dello spirituale, Il che se mai

ſi conuêne à quelle parole, piu che mai ſi conuiene à queſti giorni; che col coltello temporale, & con lo spirituale perſeguitar biſognerebbe quelle diaboliche Sette.

Siamo anchor dannati da lui che non laſciamo leggere in queſta lingua la ſcrittura a' popoli. Il che è ottimamente fatto, non ci hauendo tradutione approuata, & iſtudiando gli heretici di falſificarla.

Si dice da quello Spirito bugiardo, che noi neghiamo Chriſto eſſer uero mediatore. Et puo dire il uero in parte: Che da noi ſi niega Chriſto eſſere loro mediatore, da che eſſi coſi oſtinatamente lo negano: Ma del eſſere egli noſtro mediatore, queſto principalmente di credere facciamo profeſſione.

Che dirò hora, che egli ci accuſa, che publicamente da noi ſi inſegna, & ſi eſercita la arte magica? Non altro ſenõ che publica coſa è che egli se ne mente. Aggiunge che i Papi anchora la hanno eſercitata; & nomina particularmente Papa Paolo terzo: ilche è coſi falſo, come è uero che chi lo dice è heretico. Ma il Vergerio ne è allegato per teſtimonio. O proua irrefragabile. Il Vergerio gliele ha detto; teſtimonio principale nella ſchuola del diauolo, Violatore di Vergini ſotto falſa fede di matrimonio, corrõpitor di Donne ſacre, auuelenator di moglie, preuaricator di cauſe, truffatore, & uenditor di faculta, che egli non haueua nelle ſue legationi. (Taccio le

ſporcitie di lui, che mi uergogno di nominare) Queſto coſi fatto teſtimonio fa fede che Papa Paolo terzo fu mago. Et fu perauuentura il uero, che egli cõ l'arte ſua magica lo cacciò del Veſcouato. Ma morto lui e gli ui douea ritornare, senon che maghi sono ſtati an che gli altri Papi, che ci sono ſtati dapoi, & percio lo hanno tenuto fuori.

Del Terzo Comandamento. Cap. VIII.



L giudice luciferiano ci dãna che nõ sãtifichiamo le feſte. Credo che uor rebbe, che noi allo ſtilo del lutherane ſimo ci haueſſimo ad accõmodare: il che poi che nõ facciamo ſiamo dãna bili. Ma dapoi che eſſi da noi sono uſciti, et non noi da loro: et che noi ſeruiamo le antiche cerimonie, et eſſi di nuoue ne hãno introdutto, molto piu cõueneuole sa rebbe, anzi ueramẽte sarebbe il diritto, che eſſi alle no ſtre ritornaſſero, et nõ che noi le proprie antiche ab bandonaſſimo per le nuoue, et iſtraniere. L'Angiolo ſuo Luthero (Angiolo negro dico) ſcriſſe un libro del la forma della meſſa; nel quale mutaua le cerimo nie antiche in nuoue, concedẽdo licentia che ogniuno poteſſe seguitar quella, o altra forma. Et ſe ad ogni uno è lecito introdur nuoue cerimonie, non so perche à noi debbia eſſer disdetto oſſeruar quelle, che riceuu te habbiamo da' noſtri maggiori. Ma notabile è che

egli noi riprendendo adduce quelle parole di Christo. La casa mia sara chiamata casa di orone, & voi fatta la hauete spelonca di ladroni. *Et non so à che fine egli con questo testo riprēda noi del non fare oratione, cōtinuando noi le orationi nelle Chiese non solamente i di delle feste, ma tutti i di: et essendo la dottrina del loro Angiolo infernale tutta contraria alle Chiese, et alle orationi. Chè in una predica di Martino da lui fatta in Eufordia, & da lui fatta stāpare; sono queste parole.* Vno edifica tēpii, l'altro va in pellegrinaggio à S. Iacomo, o à San Pietro: Il terzo digiuna, o fa orone; si veste la cappa, camina co' piedi nudi; o fa qualche altra cosa: Cosi fatte opere in tutto sono niente: le quali bisogna che del tutto siano distrutte. *Se tutte queste opere sono niente, & se bisogna che del tutto siano distrutte: et se in queste sono specificati i tēpij, et orationi, di che ci uuol riprēdere il giudice Martiniano? Et perche ci mette innanzi il tēpio, et le orationi? Fu mai in altro tēpo uisto il piu bel procedere di questo? Egli danna noi che non facciamo quello, che il maestro suo non uuol che si faccia: Et ci danna di quel che facciamo, come se noi non lo facessimo. Di che non so se dir mi debbia che egli sia piu ridiculo, o diabolico, ridiculo per la sua sciocchezza, diabolico per la sua malignità.*

Matth. 21

Egli in questo capitolo fa un lungo inculcar di tristitie, di sporcitie, & di impudicitie, uolendo apporre à noi cose, delle quali tornando egli così spesso & così largamente à parlarne mostra dilettarsi di rammemorare nelle scritture quello, che egli dee adoperare in casa, essendo questa cosa ordinaria, che chi sporcamente uiue sporcamente anchora si diletta di ragionare.

Del quarto comandamento. Cap. IX.



CI appone l'Impudico Heretico che noi bestêmiamo lo stato matrimoniale; & è bugiardo così di questo, come di molte altre cose; che noi non pur non lo bestemmiamo, anzi lo habbiamo per congiungimento honoreuole, & per letto immaculato. Lo bestemmiano essi, i quali negano che sia sacramento; & noi lo habbiamo per tale, & per tale lo honoriamo.

Hebr. 13.

Aggiunge una altra menzogna, che noi facciamo i figliuoli disobedienti à padri. Noi sapendo che Christo dice, Chi ama padre, o madre piu di me, di me non è degno. Diciamo che i figliuoli piu debbono amare il padre celeste, che il terreno. Et non accade fare inuettiue contra i uoti mo-

Matth. 10.

nastici; che habbiamo da creder più Ad Antonio à Basilio, à Chrisostomo, à Hieronimo, ad Agostino, à Benedetto, à Domenico, à Francesco & à Bernardo, & à mille altri Santi, che sono stati & sono ueri lumi della Chiesa, i quali la uita monastica hanno commendata, & che di quella fatto hanno professione, che à quanti frati sfratati, & à quante monache smonachate sono mai uscite de monasterij in Alamagna, ò in altri paesi. Odasi questa bella sentenza di Hieronimo dottor sãtissimo parimente, & grauissimo.

Quantũque il nipote pargoletto dal collo ti penda: Quantunqne co' capelli sparsi, & squarciatisi i pãni la madre ti mostri le poppe, con le quali ella ti ha nutrito: & quantunque il padre attrauersato ti giaccia nel sogliare della porta, passatene auãti calpestãdo il padre, & con gli occhi asciutti volatene allo stendardo della Croce. Sola maniera di pietà in questa cosa è l'esser crudele. *Ad Hel. liod.*

Sentenza di Hieronimo è questa: & è Hieronimo dall'heretico nostro nominato in questo suo libro, per huomo chiaro per santità, & per auttorità; come anche ne parleremo appresso. Essendo adũque egli tale piu debbiamo credere à lui, che ad esso, il quale ne in una, ne in altra parte non è tale.

Ma che dirò di quella altra inuentione che noi ce

mandiamo che le mogli abbandonando i mariti uad dano in pellegrinaggio? Non altro senon che non dice il uero, per non dir che mente. Anzi diciamo noi che la moglie facendo di tali uoti, esequir non gli puo senza licenza del marito.

Che c'è piu? Che noi bestemmiamo i magistrati, & che il Papa & tutto il Clero douerebbe à loro giudicij soggiacere, essendo da Dio istituiti à defendere i buoni, & à punire i rei. Questa è una nuoua, & bella dottrina: Che il superiore all'inferiore sia sottoposto. Quanto è da più l'anima del corpo, tanto sono da piu i tribunali spirituali che i temporali: & percio bestemiano essi che sottoporre uogliono il Sacerdote al laico, quasi come il grado sacerdotale da Dio non sia stato istituito. Et con questa loro nuoua regola dannano tutti i megliori Prencipi di tutti i passati seculi, che al giudicio del Sacerdotio si sono sottomessi, quasi come stati siero tanto goffi, che la loro giuridicione conosciuta non habbiano. Questo nostro nuouo legislator in questo suo libro nomina Costantino, & altri Imperadori, quasi come fauoriscano la sua dottrina, del che ne torneremo à parlare al suo luogo. Veggiamo hora quale stata sia la dottrina di Costantino in questo articolo del giudicare. Scriue Eusebio. Che

L.9.c. à Costantino non bastaua che egli a' Sa-

10. cerdoti di Dio si mostrasse eguale, anzi

che di

che di gran lunga à se gli antiponeua, & come imagini della diuina p̄senza gli honoraua. *Et disse egli a' Vescoui che à lui erano ricorsi per giudicio.* Dio vi ha costituiti Sacerdoti, & vi ha data auttorita di giudicare anchor noi: & dirittamente da voi siamo noi giudicati. Voi veramente esser giudicati da noi non potete, ma da Dio solamēte hauete da aspettare il giudicio. Voi dati ci sete p Dei: & pcio non si cōuiene che i Dei giudicati siano da gli huomini. *Cosi dichiarò q̄l grāde Imperadore, et q̄ste parole disse egli a' menori Vescoui, et nō al Papa. Et questo animal saluatico (credo per chiamarsi egli giudice) uuole fare hora una noua legge che il Papa, et tutto il clero sottogiaccia a' maestrati tēporali. O che nō fa lo spirito del Diauolo in coloro, che egli una uolta si ha fatti soggetti. Salta poi l'infuriato à parlar del tēporale, che la Chiesa possede. Ma se ella lo possede, legittimamente lo possede, hauēdolo hauuto da chi gliele ha potuto dare. Ne a' sacerdoti è uietato portar la spada per la giustitia. Anzi Dio hebbe per gratissimo sacrificio l'homicidio fatto da Phinees anchor che non passasse per l'ordine de' tribunali. Et quāto alle guerre che egli rimprouera a' Papi, Se sono state giuste hāno fatto bene, se ingiuste, gli ha da giudicar Dio (secōdo il Detto dell' Imperador Costantino) et nō lo infuriato giudice del Diauolo.*

Luc. 10 c. 2.

Nu. 25

Del quinto comandamento. Capitolo X.



Vi latra il cane infuriato, che tãte migliaia di anime per tante centinaia di anni sotto il Papato sono andate in perditione, non essendo la dottrina nostra altro che latrocinio. La dot*trina nostra si conforma cõ quella de gli antichi santi; alla quale gli heretici non consentono.* Et *se questa nostra dottrina è latrocinio, tutti i sãti, che in fino à qui si è creduto essere in cielo, per sentenza del* Diabolico *giudice sono à casa del diauolo.* Or *non è questa una horribilissima bestemmia?* Et *per uenire in questo articolo ad alcuna cosa particulare, l'heretico principalissimamente ci accusa di* Idolatria, *per la ueneratione de'* Santi; *& percioche noi gli habbiamo per intercessori appresso* Dio. Habbiamo *à dietro nominato* Cornelio *approuato per santo da l'o heretico.* Et *egli dice che essendo stati ritrouati*
Epist. prima. *i corpi di san* Pietro, *& di san* Paolo, *honoreuolmente furono sepelliti.* Pregando Dio, & il Signor nostro Iesu Christo che intercedenti i suoi Santi Apostoli purgasse le macchie de' peccati de' fedeli. Et *l'istesso* Cornelio *ne era il pregatore.* Hieronimo *anchora dall'heretico*

chiamato santo, Contra Vigilantio defende la intercessione de' Santi: & nel fine dell'Epitaphio di Paola prega lei, che cõ le orationi lo aiúti appresso Dio. Fra gli huomini i quali l'heretico nomina chiari, di santità, & di auttorità in tutto il mondo, ui ha Cipriano, & Agostino anchora. Cipriano scriuendo à Cornelio Papa gli dice, Che qual di loro fosse prima passato di questa alla altra vita, habbia da pregar la diuina misericordia per quelli, che ci rimangono. *Et in uno altro luogo scriue,* Che quando alle sepolture de' martiri si scacciano le infirmità, ruggono i dimonii, si spauentano i Prencipi, risplendono i miracoli, & ruinano gli Idoli; allhora apparisce quanto efficace, & potente sia il sangue de' martiri. *Et che dice Agostino?* I corpi de' Santi, & ispetialmente le reliquie de' beati martiri, crediamo che sincerissimamente siano da honorar come membra di Christo, & che alle Chiese intitolate da loro nomi, come a' luoghi santi, & al diuin culto dedicati andar si debbia con religiosissimo affetto, & con fedelissima deuotione. Se alcuno à questa sentenza sara contrario, nõ Christiano ma Eunomiano, o Vigilantiano vien creduto. *Et in uno altro luogo dirizzando*

L. primo. Epistola 1.

De duplici Martir.

De Eccl. Dog. c. 73.

la oration sua a'Santi, che sono in cielo dice. Voi adunque, che meritato hauete esser fatti consorti de'Santi Cittadini, & goder della gloria della eterna chiareza, pregare p me appresso il Signore, che di questo carcere mi tragga, nel quale tenuto sono cattiuo & legato. *Et in altri luoghi fa egli di queste orationi a'Santi; recita de loro miracoli & per tutto approua la loro ueneratione, & la loro intercessione. Da tutte queste testimoniãze si uede, che se noi siamo Idolatri, Idolatri sono stati coloro, che dal nostro sauio giudice sono approuati per Santi; et come possano esser Santi, & Idolatri insieme, non cape nel mio intelletto. Chiara cosa è che noi da loro habbiamo questa Idolatria imparata; la onde essendo essi stati Idolatri, & auttori della nostra perditione è da conchiudere che andati siano alla eterna dannatione. Ma guardici Dio da tale opinione. Habbiamo pur noi anzi per certissimo che & M. Martino, & tutti i seguaci suoi, che hanno sprezzati, & che sprezzano i Santi, sono andati, & andrãno nell'eterno fuoco, il quale è apparecchiato al Diauolo, & à gli Angioli suoi.*

De spũ & aĩa.

Egli dice anchora che Costantino et altri Imperadori distruggeuano gli Idoli, et le Idolatrie: et dice il uero. Ma distruggeuano da una parte gli Idoli, et dall'altra edificauano i tempij ad honor de'Santi, Si che

non han da far gli Idoli co' Santi, essendo gli Idoli dimonij, & i Santi membra di Iesu Christo.

Ritorna l'infuriato à parlar delle guerre fatte, o cagionate da Pontefici; come fa chi uuole empiere i fogli di ciancie, & dire, & ridire cento uolte una cosa istessa. Ma à me basta assai rispondere una fiata.

Seguita che i Papisti hanno uccisi molti deuoti Prencipi, & Re, & Imperadori, con guerre, con seditioni, cō toschi, & con altre prattiche Italiane. Et poi si risolue à dir che un frate di S. Domenico auuelenò Henrico settimo nella hostia. Partoriscono i monti, & nasce un topo. Poi quella è una fauola: che il suspetto nacque dall'esser morto Henrico quello stesso dì, che si communicò per essere stata la infirmità mortale: Et iscriuono anche gli historici che il frate innocente ne fu giudicato. Et cosi di tante tristezze che proposte ha l'heretico, alla fin si uede che per proua adduce una falsa suspitione.

Aggiunge il giudice maldicente. Che come altrui dispiace la Idolatria, o la Sodomia, tantosto è giudicato alla morte. Or si puo dir menzogna piu sfacciata? Dell'Idolatria ho gia parlato: Ma di quella, o dell'altro uitio che egli nomina, alleghine uno esempio che alla morte sia stato giudicato chi quella, o questo, ha hauuto in odio. So che pochi ce ne rimarrebbono di noi, se alla morte fossero giudicati à cui dispiacesse

se uitio cosi abominabile ; alla morte, & al fuoco condannati sono coloro che di quello sono ritrouati colpeuoli. Et alla morte, & al fuoco furono condannati Giouanni Huss, & Hieronimo di Praga da lui commendati non perche in odio hauessero la Idolatria, ma per essere stati essi ostinati heretici. Il che per la medesima cagione è stato anche fatto di molti altri dapoi. Cosi ci uedessi io un giorno il giudice bestemmiatore legato ad un palo in mezo ad una ardente stipa per pena delle sue heresie, & del diabolico suo affetto, che egli ha di satiar gli occhi, le mani, & l'animo del sangue, della uita, & de supplicij de Catholici.

Apoc. 17. & 18. Conchiude il falso giudice questo capo con una falsa interpretatione di due luoghi dell Apocalissi. Che doue si parla delle persecutioni fatte da Gentili contra Christiani, egli interpreta che da intender si habbia de Lutherani che dalla Romana Chiesa sono castigati. Ma l'Apocalissi specifica sangue di Santi, & di Propheti, & non di heretici, o di scismatici.





El matrimonio non tornerò à rispondere quello, che gia detto ho nel quarto Comandamento, se bene l'heretico ritorna à dire il medesimo in questo. Ma che noi separiamo marito da moglie per rinchiudergli ne' monasterij (come il maligno ci rimprouera) se alcuni non lo fanno da se, per entrare in istato di piu perfettione, non si trouerà che da altrui siano separati.

Che da noi si inalzi la uirginità come cosa eccellente; questo è uerissimo; percio che di tale ne habbiamo la testimonianza di Christo; che & esso fu uergine, & uolle nascer di madre uergine; & hebbe precursor uergine; & dilettissimo discipulo era il Vergine, & al uergine raccomandò la Madre uergine. Et Paolo alle parole di Christo conformandosi diede consiglio di uirginità. Et percio confortiamo noi i gioueni à conseruarla, & ad impetrarla da Dio con orationi, in quella à lui consecrandosi. Se altri non cosi diligentemente osserua queste regule, colpa è di chi preterisce, & non del Papato. Matth. 19. Corint. 7.

Gran maestro di menzogne è il nostro infuriato giudice, dapoi che dir non si uergogna che noi affermiamo la fornicatione non esser peccato. Anzi i publici fornicatori per le leggi nostre sono della communion priuati.

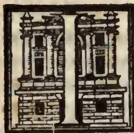
Si ſtende molto in nominar mille impudicitie: lo impudico heretico (che dal modo del parlar ſuo per tale ueramente puo eſſer giudicato) Et io ſolamente gli riſponderò che egli mente per la gola, che Arciueſcouo di Beneuento, ne Legato di Vinegia faceſſe uerſi della materia che egli dice.

Poi di quello, che ſcriua quel ſuo Menſopopio non lo intendo, che è coſa piu abominabile, che parlar ſe ne debbia; Dee eſſer qualche ſimile à lui. Et i muli l'un l'altro ſi grattano, Et che ha da far una parola dishoneſta, che da una particolar perſona ſia detta da uolerne dare imputatione al Papato?

Poi che nel Papato anche ſia ſtato alcuno il quale ſtato ſia poſſeduto dal diauolo, queſto alla Pontificale auttorità non pregiudica. Che anche per la
Io.18. bocca di Caipha, in cui habitaua il Diauolo, parlò lo Spirito ſanto. Io fuggo quanto piu poſſo di nominar coſa ſporca conuenendoſi à Chriſtiano hauer non ſolamente la uita, ma la lingua anchor pudica. A gli heretici par che ogni coſa ſia lecita. Che chi mal crede mal uiue, & chi mal uiue, mal parla.



Del settimo Comandamento. Capitolo XII.



N questo comandamento sa una grã determinatione il nostro nuouo giudice: il quale danna il Papato che usurpata si habbia giuriditione di trasferir l'Imperio di Oriente in Francia, & in Alamagna, quasi come al Papa nõ si appartenga di scommunicare, et di priuar delle temporali giuriditioni gli heretici, & i nimici della santa Chiesa, la quale è la sposa di Iesu Christo. Ma l'Infuriato non s'accorge, che con questo temerario giudicio egli danna nõ solamente il Papa, ma tanti Imperadori, et tanti elettori dello Imperio, che siano stati, et siano usurpatori di quelle dignità. Et che tanti Re, Prencipi, & Prencipati stati siano ignoranti, & goffi à riconoscer per Imperador legittimo uno, che ueramente stato sia tiranno. Grande obligatione hanno ueramente tutti al nouello, & dotto giudice.

Quanto ueramente alla dignità spirituale che dice l'iniquo giudice, che si ha usurpato il Papato, ne parleremo al luogo gia promesso.

De beni temporali, i quali egli rimprouera al Papato, ho gia detto che si hanno da chi gli ha potuto dare, Et disposition diuina è stata, che il Papa habbia

podestà terrena, che se hauendo Principato temporale, come egli ha, basta l'animo ad un uilissimo huomo gridare alle arme contra di lui, che si farebbe quando egli fosse un mendico?

Che i monachi, & le monache si habbiano usurpati i luoghi, & le possessioni, non so se à l'heretico desse cosi l'animo di prouarlo, come presontuosamente mentendo ardisce di dirlo. I luoghi hanno hauuto, & le possessioni le religioni nostre monasti che da chi ha loro fabricati, & fondati i monasterij, & da persone deuote, che in uita hanno donato, o per testamento hanno lasciato beni mobili, o stabili. Gli usurpatori sono bene i Lutherani, & i ladri, & i tiranni, che que' beni si hanno appropriati, & conuertitili in uso diuerso da quello, che era la intentione de' fondatori, de' donatori, & de' testatori.

Vltimamente si lamenta il Lutherano, che Lutherani da Catholici sono cacciati, sbanditi, & i loro beni confiscati. Ma uorrei intender da questo M. giudice qual sia cosa piu giusta o questa, che si fa tra noi procedendo per uia di legittimi processi, & condannando coloro, che esser nimici di Christo si ritruouano, o far come si fa tra loro con mano armata assalir, senza hauerne attione alcuna, le altrui giuridicioni, come gia fece à Treueri Francesco Sicking: O anchora indurre i popoli à prendere l'arme

cõtra i loro Prencipi per cacciargli da gli hereditarij loro stati, come si fece gia in Alamagna del xxv. che quella region in gran parte fu posta sottosopra per la persuasione de gli scritti di Luthero. Corsero co loro all'arme incitati da quella furia, la quale hora incita costui, il quale per bene imitare il suo maestro uorrebbe mettere il mondo tutto in confusione.

Dell'Ottauo Comandamento. Capitolo XIII.



L cianciator bugiardo torna à parlar di traditioni di cerimonie, & di dottrina, ma non uoglio io piu replicar risposte, se non che egli mente che fra noi siano falsità ne menzogne. Noi delle traditioni, & de'miracoli ne habbiamo piene le historie, & gli scritti de' Santi: le quali cose non potendo negare il discepolo del Diauolo, dice che habbiamo falsificati i Testi. Ma produca egli i ueri. I piu de' nostri libri sono stampati in Basilea, & in luoghi de'Lutherani: & pur fanno fede conforme a'nostri, senon in quanto in alcuni luoghi particolari è stato alcuna uolta torto alcun sentimento. Ma con tutto questo la uerità sta di sopra.

Del purgatorio che egli ne fa particolar mẽtione,

ne fanno fede i padri, i concilij, & la scrittura, & io lo ho gia prouato altroue. Ne del Troezelio farò altra risposta, senō, che sappiamo come la inuidia, et lo sdegno che hebbe Luthero che egli alla publicatione delle indulgēze gli fosse anteposto, cōtra le indulgēze à predicar lo indusse, dōde poi di giorno in giorno peggiorando cadde nel profondo della perditione

Particolarmente biasima poi l'ingiusto giudice il giustissimo giudicio della Rota di Roma, degno essendo egli di esser posto nelle rote di Alamagna.

Che ueramente de' suoi pari fra noi si dica del male assai, questo non uoglio negare, ma credo bene che facciano peggio che altri non dice,

Del nono, & del decimo comandamēto. Capitolo XIIII.



Poi che il ciurmatore si ha bē di suo ceruello tessuto, et ĩui lupato delle ciācie de' nostri desiderij, si risolue che le historie moderne, et le ātiche ne fāno fede. Al che rispondo che anche delle nostre uirtu si fa fede nelle historie moderne, & nelle antiche, alle quali noi uolentieri ci rimettiamo, quelle non dimeno eccettuando, che da gli heretici si scriuono: i

quali falsificando la uerità di Dio, possono ben falsi ficare anchor quella de gli huomini.

Cõtradittioni & altre sciocchezze dello Infuriato. Capitolo XV.



Oi che è ben corso farneticãdo l'infuriato nostro per li dieci co mandamenti, torna à replicar le cose dette, & fa un miscuglio di peccati, che egli al Papato at tribuisce senza alcuna giustifi cation del suo detto; Et appresso entra à persuadere ogniũo alla distruttione del Papato; doue si uede una apertissima cõtradittione che egli fa alla Lutherana dottrina. Che egli in general minaccia, se nõ esequirã no quãto egli dice, che incorrerãno in peccati innume rabili; et gli spauẽta cõ le eterne pene. Segno di espres sa ignorãza, et di notabil pazzia. Che se la predesti natione è senza alcun rispetto di opere (secondo la Martiniana dottrina) non accade che altri operi co sa ueruna per saluarsi, ne per fuggire le pene del l'inferno. Et se gli eletti sono certi della gratia di Dio, et di essere eletti, non debbono hauer paura di non douere andare in Paradiso. Et se i peccati fatti, et che sono da fare gia sono perdonati, che rispetto si dee hauere di aggiunger peccati à peccati? Anzi tanto maggiore apparirà la misericordia di Dio, quanti piu ne perdonerà. Parole di Luthero sono

nella sua Babilonica cattiuità. Vedi quanto ricco sia il Christiano, ouero il battezato, che anchor volẽdo, non puo perder la sua salute per quanti si voglia peccati, eccetto che non voglia credere. *Se adunque per quanti si uoglia peccati perder non puo la salute, scioccamente minaccia l'Infuriato di grauezza di peccati coloro, che sono predestinati, ne à gli altri accade operare da che non si possono saluare.*

Dice egli che di nuoue, & insolite infirmità sono per lo mondo, & uuole che siano per le colpe nostre. Nuoue & insolite infirmità non ueggiamo noi. Se sono fra loro, bisogna dir che siano per le colpe loro: & ricordinsi, che quando erano de' nostri non le haueuano; le hanno adunque percioche da noi si sono partiti. Recita egli anchora alcuni esempij di Lutherani, che ritornati sono alla Romana Catholica fede, i quali dice che fatto hanno infelice fine. Et fra gli altri nomina un Francesco Spiera: io sono securo che quella ciancia egli la ha hauuta dal Vergerio, & che ella è una fauola, della quale gia ne ho scritto io. Or uedendo che egli allega questo per esempio autentico, posso creder medesimamente che falsi ritrouamenti siano gli altri anchora fatti per ispauentare il uulgo. Et se pure alcuni conuertiti haueranno fatto infelice fine, sarà stato per non esser stata uera la loro conuersione.

Et Dio che conosce i cuori de gli huomini gli haue-rà castigati come operarij di iniquità. Luc.13

Notabil cosa è anchora, che hauendo l'Imperador Carlo quinto di gloriosa memoria con tutto l'Imperio mosso guerra contra Magdeburg, come contra ribelli, & seditiosi, & per cagion ciuili: & hauendo à tal guerra porto aiuto anche Lutherani, hora egli chiama i Magdeburgesi martiri: ne si auuede che condanna i suoi, che imbrattate si siano le mani di sangue di martiri. Ma se io uolessi andar di una in una raccogliendo tutte le sue sciocchiezze farei troppo lunga diceria. Queste ci bastino per essempio.

Che per vitii, o per abusi lasciar non si dee la Ecclesiastica vnione. Capitolo XVI.



INutil fatica ueramente è stata quella di colui in andar raccogliendo i peccati, che sono, & che non sono nella Romana Chiesa, per mostrar che ella sia schuola di Antichristo. Che schuola di Antichristo chiamar non si puo senõ quella, che insegna cose contrarie alle insegnate da Christo. Di che ne tratterò in un particolar capitolo

doue ho da parlar di Antichristo. Si puo anche insegnar buona dottrina, & tener non buona uita. Ci sono de' uitij nel Papato: non lo nego. Ma poniamo caso che ci siano de' bestemmiatori; non sarà percio chi dica che lecito sia il bestemmiare Ci siano de gli Vsurieri; non perciò si dira che non sia peccato la usura. Ci siano de' Carnali, non si difenderà da loro che gli stupri, gli adulterij, le fornicationi, & le altre cose brutte non siano peccati. Anzi tutte queste cose da noi si dannano per peccati: Et si dannano da' medesimi, che le fanno. Cosa è brutta (non lo nego) che in un modo si uiua, & in uno altro si parli. Ma anche à questi tali comanda il Signore che si debbia obedire, quando hanno la auttorità del comandare. Et se alcuni ce ne sono, che tengano uita non buona, non percio tutti ne debbono esser biasimati. Che fra noi ci è (la Dio merce) di molto buon grano co'l loglio mescolato. Et (come dissi nel proemio) questa separatione da far non si ha infino al di del giudicio. Qual peccato far si puo maggiore che negar Christo? Pietro lo negò: ne percio lo priuò Christo della promessa prerogatiua: anzi con triplicato comandamento glie le confirmò, Insegnaua Pietro giudaizare alle genti. Di che ne fu ripreso da Paolo: ne percio cadde dalla sua auttorità. Non senza diuina permissione, & dispositione passarono tutte queste cose: Anzi

Matth. 23.

Marc. 14,

Jo. 21.

Gal. 2.

permise

permise Iddio in colui, che da lui stato era eletto per capo della sua Chiesa, si uedessero di simili imperfettioni, acciochè noi con tale esempio imparassimo a tolerare i difetti de' nostri Prelati; i quali se alcuna uolta sono rei, à se stessi sono rei senza altrui pregiudicio. Ne da noi hanno da esser giudicati; anzi ne pur da supremi tribunali temporali, come gia mostrato habbiamo essere stata sentenza del grande Imperador Costantino. Non pregiudicano ad alcuno i mali Prelati, ne i mali Sacerdoti che non meno ci ministrano i Sacramẽti i rei che si facciano i boni. Cosi fu battezato chi fu battezato da Giuda cõme chi hebbe il battesimo da Pietro, da Iacomo, & da Giouanni. pur che si serui l'ordine, & la intentione della Chiesa quale è battezato nõ che da altrui, ma da un pagano, ò da un Giudeo non ha bisogno di esser tornato à battezare. Che non i meriti del ministro, ma la uirtu di Christo opera ne' Sacramenti. Il che cosi stando non dee alcuno romper la union Christiana per difetto che si uegga in alcuno. Et odasi à questo proposito una bella dottrina. Scriue Agostino. Che Cipriano haueua de' compagni Vescoui Rattori, & vsurai, non dimeno da loro nella communion de Sacramenti non si separaua; anzi con essi loro cõmunicaua. Che co' loro costumi ordinati non haueuano que' Sacramenti,

De consecrat. dist. 4. Romanus. A quodam. Baptismus. Contra Cresc. Grãm. L. 3. c. 36.

ma faceuano che i Sacramenti douessero esser loro di pena co' mali costumi. *Cosi scriue Agostino. Ne mai si è ueduto che dalla union della Chiesa partito si sia senon chi ha hauuta mala dottrina. Che ueramente la dottrina nostra sia buona da questo chiaramente si comprende, che ella è conforme à quella de' padri antichi cominciando dal seculo, nel quale uissero gli Apostoli, & discendendo al secondo, al terzo, al quarto, al quinto, & di mano in mano, infino alla nostra eta. Il che mostrai io gia in parte ne' miei tre testimonij fedeli, & appresso nella lettera scritta al Betti. Alla coloro dottrina è contraria quella de' Lutherani; i quali a' padri contradicono con dir che si sono potuti ingannare per esser stati huomini. Ne ueggo io doue possa essere stato questo inganno. Che se huomini fedeli hanno riceuuta la dottrina da gli Apostoli, et quella hanno raccomandata ad altri fedeli, i quali per continuata successione à noi la hanno mandata, come si sono essi potuti ingannare quantunque stati siano huomini? Et essi chi sono? non sono essi huomini? Et perche ingannar non si possono? Et donde possono essi hauer piu certa dottrina, che coloro i quali da gli Apostoli la hanno riceuuta? Lascio hora di parlare in cui sia piu uerisimile che sia uera cognitione delle cose di Dio, in que' tanti Santi martiri, & santi dottorri dati tutti alla speculatione, &*

alla contemplatione, o in huomini (per non dire altro) tutti di carne, & tutti di sangue. Vero è che Lutherani allegano alcuna uolta i santi dottori, & i sacri Concily anchora. Ma gli allegano, & gli interpretano in modo, che que' Santi hanno uoluto dire anzi ogni altra cosa che quella la qual, dicono coloro. Si come fa in questo suo libro l'Infuriato heretico nostro Antipapista, Il quale per uoler mostrare che il Papa è un nome uano, scriue, Cipriano, Agostino, Hilario, Hieronimo, & Dionisio, & molti altri Vescoui chiari per tutto il mondo di santita, & di auttorita non hauer saputo nulla del Papato; ne mai essere stati soggetti alla Romana Chiesa. Et che i quattro Concilii Principali: cio è il Niceno, il Costantinopolitano, l'Ephesino, & il Chalcedonense, & altri mai non hanno conosciuta (*come egli dice*) questa Papistica abominatione, *Le quali cose cosi da lui dicendosi io intendo di mostrare incontanente che egli dice una euidentissima, & sfacciatissima menzogna, la quale da me sara ributtata con la testimonianza de' medesimi, che da lui sono stati nominati.*

Che i Dottori allegati dallo Infuriato hanno riconosciuto il Papato. Capitolo XVII.



A pochi di che ad uno altro heretico rispondêdo ho trattata la medesima materia, per hauer colui detto quello, che dice cosi ui. Gli Ignoranti nõ hanno mai ueduti ne dottori, ne concily, & non leggono altro che gli scritti de'loro medesimi: Et come trouano cosa, che loro aggradi senza pensare piu auanti se ella sia uera, o falsa la ridicono. Et fanno à punto come le pecore, fra le quali come l'una salta l'altre saltano, ne sanno perche. Hor per hauere io (come ho detto) altroue trattato il medesimo suggetto, qui sommariamente me ne spedirò. Fra Dottori dall'Infuriato nominati che il Papato non hanno conosciuto, Cipriano è il primo. Et nella terza pistola del primo libro suo si legge. Che sopra Pietro dal Signore era stata edificata la Chiesa. Et nella nona del quarto, & à Iubanio del Rebattezar gli heretici, dice il medesimo. Et nella prima del terzo libro dice, Che vno è il Vescouo dalla Chiesa eletto per diuina ordinatione. Et chi è questo se non il Papa? Et nella ottaua del primo libro scriue, Dio è vno,

& Christo è vno, & vna è la Chiesa fondata sopra la pietra per la voce del Signore. Altro altar non si puo costituire, ne far nuouo sacerdotio eccetto vno altare, & vn sacerdotio. Ciascuno che altroue hauera colto sparge. E cosa adultera, è cosa impia, è cosa sacrilega tutto quello, che per human furore è instituito acciò che la diuina dispositione sia violata. *Taccio che Cipriano chiama la Romana chiesa Matrice, & radice della Chiesa Catholica: che egli rende ragione al Papa delle heresie di Africa. Che lo prega che debbia leuare i Vescoui heretici, & rimetterne de' Catholici. Le quali cose dimostrano che egli conosceua il Papato: & che alla Romana Chiesa le altre erano soggette. Hora passiamo ad Agostino da lui nel secondo luogo nominato. Egli scriue,* Il Signor disse à Pietro, che portaua la cura di tutta la Chiesa, Sopra questa pietra edificherò la Chiesa mia. *Notisi che portaua la cura di tutta la Chiesa.* Pietro lasciò tutto il mõdo: & Pietro riceuette tutto il mondo. *Et per conchiudere.* Nella Romana Chiesa sẽpre è fiorito il principato della Apostolica Sedia. *Questi pochi luoghi à me bastino di quel santo per confusione dell'heretico.* *Di Hilario habbiamo poi che egli conobbe Pietro*

Epist. 165. *Psalm. 103.* *Contra Donatistarum pertin.*

esser colui à cui fu data la auttorita di aprire, & di serrare il cielo. Et *se egli fu tale non è da negare che la medesima auttorita non sia ne' successori, che sopra quella risposta di* Pietro, Tu *se Christo figliuolo di* Dio *uiuo, poi che egli ha dette alcune cose in commendatione della sua confessione, & della fede soggiunge.* O felice fondamento della Chiesa nella nomination del nuouo nome, & pietra degna della sua edificatione, che hauesse da dissoluer la legge dell'inferno, le porte del tartaro, & tutti i chiostri della morte. O beato portinaio del cielo, al cui arbitrio date sono le chiaui della eterna entrata, il cui terrestre giudicio sia vna terrestre auttorita pregiudicata in cielo; che le cose le quali siano in terra, o legate, o sciolte, ottengano anchora in cielo la conditione della medesima determinatione. *Et nel sesto libro della* Tri*nita dice*, Che il beato Pietro sta sotto la edificatione della Chiesa; & ha riceuute le chiaui del Regno celeste. *Et se egli sta sotto la edification della Chiesa, bisogna che quella sopra lui sia fondata.*

Matth. 16. *Passiamo hora à* Hieronimo. Dice *egli, di Christo parlando*, Si come egli donò il lume à gli Apostoli, accioche chiamati fossero lume

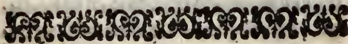
del mondo, & dal Signore hanno conse guite le altre nominationi, cosi à Simone, che credeua in Christo Pietra, donò no me di Pietro, et secondo la metephora del la pietra dirittamẽte gli vien detto sopra te edificherò la Chiesa mia. *Ecco la institutione del Papato conosciuta da Hieronimo. Poi iscriuendo egli da gli ultimi deserti uicini alla Soria à Damaso Papa dice*, Che esso vittima domanda salute al sacerdote, & pecora domanda salute al pastore. *Con queste parole non dimostra egli soggettione?* *Seguita*, Che parla co'l successor del pastore, & col discepolo di Christo. Che alla beatitudine di lui si cõgiunge; cio e alla sedia di Pietro, sapẽdo che sopra quella pietra è fondata la Chiesa: & che ciascũo, il quale fuori di tal casa ha mangiato l'agnello, e prophanò: & chi co'l Papa non coglie sparge: cio è che chi non è con Christo è di Antichristo. *Queste tutte sono parole di Hieronimo, nelle quali chiaramente si conchiude, che quale il Papato non riconosce seguita Antichristo. Dionisio è poi l'ultimo nominato da lui; ne espone di qual Dionisio intenda di dire, à guisa di buono heretico, che non si uuol lasciare intendere. Molti stati sono i Dionisij nella Chiesa di Dio: &*

tre principalmente ne ho io per santità, & per dottrina famosi. L'Areopagita, Il Corinthio, & l'Alessandrino. Se parla del primo io lo ringratio, che approui gli scritti di quel Santo, che dalla sua setta non sono accettati, non per altro senon percioche non hanno che dire contra la auttorita di un si grande, & si antico santo, martire, & dottore. Questo Dionisio chiama Pietro supremo discepolo di Christo: & lo riconosce come per Pontefice fra gli Apostoli. Et in uno altro luogo lo appella, Supremo ornamento, & antichissimo sostegno de Theologi. Il che uuol dire che à lui principalmente toccaua insegnare la uerita della fede in conformita di quello, che disse Pietro di se nel Concilio. Che egli era stato eletto da Dio, per la cui bocca le genti douessero vdire il Vangelo, & credere. Et san Massimo interpretando Dionisio, doue parla dell'ordine sacro, dice che egli scriue secondo l'uso della Romana Chiesa, cosi mostrando che da quella prender si dee la legge. Dell'altro Dionisio che fu il Corinthio non habbiamo scritti, che io sappia: ma pur ci ha memoria di una lettera di lui il quale scriue, Che la Romana Chiesa soccorreua le Chiese, che erano per diuersi luoghi, & nelle loro necessita le consolaua. Che soccorso era quello? certamente non altro che spirituale; che nudo di ogni be

De Ec. Hier. cap. V. De diu. nom. Cap. 3. Act. 15

Euseb. Hist. L. 4. c. 33.

ne temporale era il Papa allhora & perseguitato insino alla morte da gentili. Donde si uede che egli conosceua che al Vescouo Romano toccaua la cura delle altre Chiese, Fu questo Dionisio huomo dottissimo, & eloquentissimo, il quale con le sue lettere fece molti beneficii alla Christiana religione: Et pur non dimeno faceua egli che nella sua Chiesa si leggessero le lettere de' Romani Pontefici per ammonition del suo popolo. Et fa fede che anche auanti à lui era questo costume. Il che mostra che ui si riconosceua quella superiorita. Dionisio Alessandrino ueramente scriueua al Pontefice Romano della conditione delle Chiese orientali. Et quantunque esso fosse dottissimo, ricorreua nelle cose difficili al giudicio del Vescouo di Roma. Et cosi trouiamo che anche da Dionisio è stato riconosciuto il Papato, Et là doue colui cinque testimonii ci ha bugiardamente nominati Io con sette ho ribattuta la sua menzogna. Eus. Hist. L.7.C. 3.& 7



Che da Cōcilii è stato riconosciuto il Papato contra il detto dell' Infuriato. Capitolo XVIII.



Abbiamo uisto de' Dottori, hora passiamo à mostrar la menzogna dell'infuriato intorno à Concily.

Nel Concilio Niceno furono presidēti legati del Papa. Et quel Concilio mandò al Papa à prender la confermation de' loro decreti. Perche questo se non lo riconosceuano per superiore? Il Concilio Costantinopolitano mādò à pregar Damaso Papa che dānasse Apolinare, et Timotheo suo discepolo, heretici oriētali. Et perche questo se nō haueua auttorita nelle Chiese di oriente? Dal Cōcilio Ephesino fu dānato Nestorio vescouo di Costantinopoli con la auttorita, et secōdo l'ordine prescritto da Celestino, che allhora era Papa. Anche di questo uorrei intender la cagione. Nel Chalcedonēse fu dichiarato che i legati del Papa sono primi

Act. 10

ne' Concily à parlare, & à confermare. Essi dannarono Dioscuro Vescouo di Alessandria. Quel Cōcilio conobbe Leone per padre, et per capo. Et è in quello piu uolte chiamato il Papa Vescouo della Chiesa uniuersale. Et si determina, che Concilio non si debbia chiamar quello, che senza la Papale auttorita è ragunato

Act. 3. Act. 16 Act. 10

to: Questo ci basti de' quattro Concilij nominati dal l'heretico. Et perciochè egli dice il medesimo anche de gli altri Cōcilij, di altri etiādio parleremo. In quello, che ragunato fu contra Papa Marcellino per Idola tria, nō fu Vescouo alcuno, che ardisse di condānarlo, per quella superiorita, che in lui riconosceuano. Nel Concilio Romano, al quale si sottoscrisse Costantino Imperadore, et Helena sua madre, dichiarato fu, che il Papa non ha da esser giudicato, ne da Augusto, ne da tutto il Clero, ne da Re, ne da Popolo.

Dal Concilio Coloniense mandato fu Seruatio nuntio al Papa come al Prencipe de gli Apostoli. Nel Concilio Sardicense la cognition delle cause de' Vescoui si rimette al Papa. Il Concilio Alessandrino scrisse à Liberio Papa che à lui da Christo era cōmes sa la cura della Chiesa uniuersale. A Felice Papa fu scritto anche il medesimo da' Vescoui di Egitto di Thebaida, & di Libia sinodalmente congregati. A Damaso scriuendo Stephano Arciuescouo del Concilio di Mauritania, & tutti i Vescoui di tre Concilij della Prouincia di Africa, larghissimamente amplificano tale auttorita: Et lo chiamano Signore alla sedia Apostolica esaltato; & padre de' padri & sommo Pontefice di tutti i prelati. Il Concilio Mileuitano scriuendo ad Innocentio dice, che Dio nell' Apostolica Sedia lo ha collocato; & lo pregano che di loro prender si uoglia cura pastorale.

Nel Concilio ragunato contra Sisto approuato fu che contra il Pontefice lecito non è di dar sentenza. Et nel Concilio Vasense fu fatto decreto che nelle loro Chiese si recitasse il nome del Papa di Roma. Questi furono tutti Concilij fatti auanti il Chalcedonense. Et di questi mi basti hauer fatto mentione, come di quelli, che piu sono stati uicini a' primi secoli della nostra fede. Poi troppo lunga historia haurei da tessere quādo io registrar uolessi le testimonianze di tutti. Ma questi sono ben tanti che condannar possono ad ogni supplicio il bugiardo giudice bestemmiatore.

Testimonianze grauissime, & Antichissime della institutione, & della auttorita del Papa. Capitolo XIX.



Vantunque per risposta al l'infuriato bastar mi possa quello, che detto ho del Papato, Voglio nondimeno aggiunger io copiose antiche testimonianze di padri per dottrina, per auttorita, & per sangue sparso in testimonianza della uerita irrefragabili, & Reuerendi. Clemente Papa primo dice,

Che Pietro è fondamento della Chiesa, & che à lui diede la podestà che ad esso era stata data da Dio. *Dice Anacleto*. Che le cause maggiori portar si debbono alla cognitione della Apostolica Sedia; che cosi ordinarono gli Apostoli per comandamento del Saluatore. *Da Euaristo si dice*, Che la Romana Chiesa è il capo, & che à lei i supremi giudicii si appartengono. *Sentenza di Alessandro è*. Che al Pontefice Romano di tutte le Chiese commessa è la cura, *Comanda Sisto*. Che le appellationi di tutte le Chiese si portino alla Romana Chiesa. Et si Intitola esso Vescouo vniuersale della Chiesa Apostolica. *Pio primo scriue*. La Romana Chiesa essere il Capo. *Et Aniceto*. Che alla Romana Sedia si appartiene terminare i giudicii di tutti i Vescoui. *Sothere*, Che à lui si richiede vegghiar per lo stato di tutte le Chiese. *Et Eleuterio*. Che alla Romana Sedia da portar si hanno le cause piu difficili. *Si scriue Vittore* Vescouo di Roma, & della Chiesa vniuersale. *Et dice* Che Roma è il Capo. *Ci lascio scritto Zephirino* Che il supremo giuditio è del Vescouo Romano. *Da Calisto è detto*, Che la Romana Chiesa è

Epist. 1
Epist. 1
Epist. 1
Epist. 2
Epist. 1
Epist. 2
Epist. 1
Epist. 1
Epist. 1

madre di tutte le altre. Et Pontiano si intito la Vescouo della Chiesa vniuersale. Sono arriuato à Fabiano, & à Cornelio gia nominati da lui: le cui testimonianze recitate habbiamo al quanto Capitolo, che i nominati à dietro tutti furono precedenti: & quasi tutti martiri: il che uuol dir certissimi testimonij della uerita. Et le lettere di questi, & di altri santi Pontefici si ueggono indirizzate quali à Vescoui particolari, quali à Vescoui di Italia, & quali di Sicilia, Ve ne sono à Vescoui di Africa, à Vescoui di Egitto. Altre in Francia, & altre in Hispagna. Et quali à tutte le Chiese Christiane insieme. Il che mostra che & essi la loro suprema auttorita conosceuano: & che dal mondo consciuti erano per Vescoui ueramente uniuersali. Che quelle nationi à loro ricorse non sarebbono per hauer le loro risposte, & rescritti, se per padri, & per superiori riconosciuti non gli haueßero. Et tanto sia detto qui per confermatione della auttorita del Papato contra la falsita dello heretico inriato.





Dichiaratione de'luoghi dell'Apocalissi allegati dallo Infuriato. Cap. XX.



El principio di quel suo libro recita l'Infuriato que'testi dell'Apocalissi, de'quali nel primo capitolo feci mentione: & hora gli reciterò interi. Io vdiua **Apoc.**
vna altra voce di cielo, **18.**
che diceua, Vscite da lei popolo mio, accioche partecipi non siate de'loro peccati, & non riceuiate delle loro piaghe, che i peccati di lei si stendono infino al cielo; & il Signor si ricorda della sua temerita. Rendete à lei come ella ha reso à voi; & raddoppiatele secondo le opere sue: & con qual calice ella vi ha dato bere, voi con tale doppiamente date bere à lei. Quanto ella si è inalzata, & ha vsata la sua petulantia, tanto spargete à lei di cruciato, & di dolore. *Et appresso,* E caduta quella gran Babilonia: & è fatta habitation di dimonii, et ricetto di tutti gli spiriti immondi. *Or di cui uogliamo noi credere che da intender si habbia questa prophetia? Quale è colei, che usata habbia tanta temerita, et petulantia? che tanto si*

sia inalzata? & che fatta sia albergo di ogni spi-
rito immondo? Io non ueggo che maggior temerita,
ne petulantia usar si possa, che uolere i moderni huo
mini saper piu che tutti i dotti, & tutti Santi, che
stati sono per quindici secoli à dietro nella Chiesa
di Dio; Dannar la dottrina de' padri santi, & de'
Concilij; farsi nuoui interpreti della scrittura: farsi
Censori di quella, & accettare, & rifiutare que' li-
bri, che piacciono, & che non piacciono à loro ap-
petiti: gittare à terra le Apostoliche traditioni, mu
tar le cerimonie ecclesiastiche; conculcar i Sacramen
ti della Chiesa; prophanare i tempij, ruinar i sacri
altari, gittar le sante reliquie; Sprezzare i santi
di Dio: chiamar la beata Vergine fantesca rustica,
& lauandaia: negar la uerita della Eucharistia: dar
con uillane parole bando alla messa: Vsurparsi i be-
ni ecclesiastici: uiolar le sacre uergini: smonacarsi,
& isfratarsi: & uoler che i popoli siano liberi da
ogni superiorita temporale, & ispirituale. Et qual
peggior dottrina? & qual maggiore abominatione
puo introdurre il diauolo fra mortali? Et questa dot
trina è nata, & nutrita in Alamagna; Et princi-
palmente in Sassonia; donde ho detto essere uscito il
libro di questo spirito infuriato; et quindi come una
peste appigliando uassi per lo mondo. Questa è a-
dunque quella superba, & quella temeraria; Que-
sta è quella meretrice, che ua fornicando co' Prencipi
della terra

terra rimouendogli dal uero culto di Dio; Questa è macchiata del sangue de' Santi, & de propheti, i quali stati sono oppressi da' Prencipi; & da popoli, che procurato hanno di distrugger la Catholica Fede. Questa è fatta habitation di dimonij, & ricetto di tutti gli spiriti immondi; Et questa è la gran Babilonia, che è caduta. Babilonia significa confusione: & doue fu mai maggior confusione? doue sono piu trauagliati, & perseguitati i Catholici, che in quelle parti? doue uissero mai tante heresie in un tempo? Doue mai furono tante Sette? Doue tante uariation di opinioni? Et doue tanta mutabilità di dottrina? della quale gia soleua dire il Duca Giorgio di Sassonia, che Lutherani uno anno non sapeuano quello, che doueuano creder l'altro. Et che direbbe se uiuesse hora, che le cose sono cotanto peggiorate? Mai tanta confusione non fu in un tempo per tutto il mondo. Infelice natione: & infelici, & degni di molta compassione que' fedeli, che fra cosi fatta turba si ritrouano. Ma & quanto piu patiscono, tanto ne acquistano maggior honore in terra: & tanto sara maggior la loro gloria nel cospetto di Dio. Caduta è la gran Babilonia; caduta è dalla religione; caduta dalla deuotione, & dalla uera fede. Gia natione non ci haueua la piu deuota; che piu uisitasse i santi luoghi: che facesse piu limosine. Hora in luogo di quelle uirtu suc-

ceduta è la impieta: il disprezzo delle cose sacre; & le rapine. La gran Babilonia, la natione fra le Christiane grandissima, et che unita era insieme propriamente come una Città, hora è in se diuisa fra Catholici, & heretici; & gli heretici fra loro: Et Vuittemberga, & Ihenna sono i capi delle parti principali: & fra loro contendono quali siano i meglio-ri non Christiani no, ma Lutherani. O gran mise-ria. Et qual peccato ha condutta à cotale stato una

Matth. *nation cosi potente?* Ogni Regno in se diui

12. so ha da esser distrutto. *La gran Babilonia siede sopra sette monti. Tutto è pieno di figure quel prophetico libro. Et Monti spesse uolte signifi-*

Ps.124 *cano huomini; che nel Salmo,* I monti nel cir-

coito di lei, *Sono i Santi: Et doue è scritto* Ogni

Esa.40 valle si empiera, & ogni monte, & ogni colle si humiliera, *Ci sono significati gli humili, et gli alteri. Sopra sette monti siede adunque la Alamagna (Et ha rispetto la prophetia al tempo, del quale ella parla) che la reputation sua è da set-te Prencipi elettori dello Imperio, per li quali man-tenendo la Imperial dignita, sopra le altre nationi è inalzata, & insuperbita. Et essendo di que' Prencipi altri Christiani, & altri Lutherani: & cosi essendo de' popoli altri fedeli, & altri infedeli, chiamati sono i Catholici che da gli heretici habbiamo ad uscire, & da starsene da loro separati: Et à gli he*

retici minacciate sono le doppie pene. Che si come di quella regione la parte corrotta da afflittione alla sana, cosi à lei raddoppiata ha da essere la afflittione, & la tribolatione. Misera natione torno à dire, & infelice se non si conuerte. Ma Dio sa mutar sentenza se altri sa mutar costumi. Si che è da pregare il Signore con deuoto cuore, che à se per gratia la richiami, & à lei mandi tale spirito, che da errore liberandola, la liberi anchora da ogni aduersita, & alla santa nostra catholica Chiesa la riunisca, accioche insieme ricongiunti celebrar possiamo in una mente, & in uno spirito il suo santissimo nome, al quale sia honore, & gloria per tutti i seculi.

Che Martin luthero è stato veramente vno Antichristo.

Capitolo XXI.



LO infuriato nostro ha detto che il suo M. Martino è stato un Angiolo: et lo hà detto propriamẽte da infuriato: che parla, & ragion nõ rende del suo parlare. Se io dicessi hora semplicemente, Luthero fu uno Antichristo: et che altro nõne dicessi, nõ si potrebbono Lutherani far beffe di me? & dir che

io dico, & non prouo nulla? Fermamente si. Ma io lo dico, & addur ne uoglio in mezo la pruoua. Et per lasciar da parte il dire che Christo fu generato da Dio: & Martino (secondo la opinione di lui sparsa) da un diauolo: Et la altezza della nobilta anche secondo la carne dell'uno, & la uilta dell'altro. A Christo parlaua Dio, & gli Angioli: & à Martino il Diauolo: & esso ne fece fede in un suo sermone al popolo, che bene conosceua il diauolo, & il diauolo lui: & iscrisse libri di Dialoghi fatti col Diauolo. Christo hebbe la dottrina sua da Dio: & Martino dal Diauolo: che egli ne gli suoi scritti confessa che dal Diauolo gli fu insegnato che la Messa, & l'ordine sacro sono cose abominabili. Da Christo fu confuso il Diauolo quando lo andò à tentare: & Martino confessa che disputando co'l Diauolo esso rimase confuso. Precetto di Christo fu che facciamo à gli altri quello, che uorremmo che fosse fatto à noi: Contra questo comandamento molte cose fece Martino, ma mi contento di riferir solamente, che egli per uia di una truffa fu fatto Maestro in Theologia: che hauendo una gentildonna depositato in Norimberga danari per honorar di quel grado uno altro frate, esso frodolentemente gli si usurpò, & à suo beneficio gli conuerti. Et cosi quel grado che egli diabolicamente si haueua rapito, fu poi da lui à

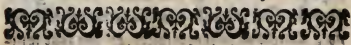
seruigio del Diauolo adoperato, secondo che Christo ad bonor di Dio usò la dottrina hauuta da Dio. Christo fu pouero, & Martino arricchi de' beni altrui, che in Vuittimberga fece un ricetto, doue frati sfratati, & monache smonacate portauano le rapine, che faceuano ne monasterij delle terre catholiche, donde fuggiuano. Christo digiunò, & insegnò digiunare: & Martino non uoleua digiunare, & à gli altri insegnaua che non digiunassero. Di Christo è spessa mentione che mangiaua co' suoi Apostoli, & con le turbe del pesce: Et Martino uoleua pur la carne, & cosi insegnaua à chi lo seguitaua. Christo insegnò che alla mensa altri non douesse occupare i primi luoghi: Et Martino anche alle tauole de' suoi naturali Signori se gli usurpaua. Da Christo fu honorato il tempio, & da Martino i tempij sono stati prophanati. Christo orò, & insegnò ad orare: Et Martino diede bando alle orationi. Christo honorò la Vergine sua madre, & gli Apostoli: & disse loro, che quale sprezzaua loro sprezzaua lui, Et Martino sprezzò con la madre gli Apostoli, & tutti i Santi. Operauano gli Apostoli uirtù, & miracoli per dono hauuto da Christo: Et di tal gratia ha priuati Martino (quanto è stato in lui) & gli Apostoli, & i Santi, & le Sante. Parola di Christo fu che di ogni parola otiosa haueremo à render ra

gione nel giorno del giudicio. Et dottrina di Marti no è stata che non habbiamo da rendere ragion di cosa ueruna, hauendo Christo sodisfatto per noi. Ci insegna la scrittura per parola di Christo, che secondo le opere saremo saluati, & dannati: Et Martino dice non essere il uero. Comandamento di Christo è che seruar si debbiano tutte le cose da lui insegnate: Et legge di Martino è che ci basta solamente credere. Christo disse che seruar si douessero i mandati: & Martino che da quelli ci douessimo guardare. Vniforme fu sempre la dottrina di Christo: Di Martino uaria. Christo fu amantissimo della uerita, anzi pur la uerita istessa; Et fu Martino una sentina di menzogne. Di Christo habbiamo che fu quieto, & pacifico, di Martino che fu impatiente, & seditioso. Sopportaua Christo i disprezzi, che di lui erano fatti, & le ingiurie senza farne risentimento: Et Martino à gran torto laceraua Academie, Prencipi, & Prelati. Da Christo promesso ci fu che sarebbe stato cō noi per tutti i giorni infino al fine del seculo: et che lo Spirito santo insegnata ci hauerebbe ogni uerita; Et uātatosi è Martino che auāti à lui niuno ha saputo che cosa sia uangelo; ne che sia Christo, nè che sia battesimo. Ci mostrò Christo, che doue sono due, o tre ragunati nel nome di lui, egli è loro in mezo, & Martino ha sprezzati, & hauuti per nulli i Concilij nel nome della santa Tri

nita congregati. Da Christo imparato habbiamo che obedir si debbia a' Prelati quantunque rei: Et Martino ha recusata la obedienza a' rei parimente, & a' buoni. La superiorita di Cesare fu da Christo approuata: Et da Martino è stata la auttorita Imperiale dishonorata. Christo fu Vergine, & sommamente amò la uirginità (si come à dietro habbiamo mostrato): Et Martino Impudico, & persecutor della castita. Per testimonianza di Christo fu commendata la congiuntione di due soli in un matrimonio; Et dottrina fu di Martino che se la donna non haueua figliuoli dal marito procurasse di generarne con de gli altri huomini, & cosi il marito con delle altre donne. Le prediche di Christo erano per charita quelle di Martino per inuidia (come ho gia detto) che al Troezelio dal Cardinal Maguntino fosse stata data la impresa del publicar le Indulgenze. Christo si nascose alcuna uolta per le persecutioni che gli erano fatte da' giudei; Martino fingendo di essere stato preso da' Catholici sotto saluo condutto, si nascose à fin che i Lutherani le armi prendessero contra i Catholici. Dottrina di Christo fu che del di del giudicio hauer da mortali non se ne potea notitia alcuna: Et dalla dottrina di Martino fu statuito che l'Anno del M. D. XXXI. egli haueua da essere: et ne fu etiandio determinato il giorno. Christo da falsi accusatori, & con false testi

monianze fu perseguitato. Et Martino con false accuse, & con false testimonianze incolpò Prencipi & altre persone di leghe finte, & di altre ribalderie. Tradito fu Christo da chi come discepolo lo seguitaua; Et Martino tradì coloro che seguitauano lui come maestro: che hauendo indutto i contadini à prender le arme contra i loro Prencipi, poi si riuolse à scriuer contra di loro di quello, che essi per gli ammaestramenti di lui haueuano operato. Da Christo ogni cosa si faceua ad honor di Dio. Et da Martino fu ad alta uoce publicato nella disputatione di Lipsia che la cosa non era per Dio stata cominciata; & che per Dio non si sarebbe finita.

Ma troppo haurei che fare io se uolessi raccogliere tutte le cose che disse, & fece Martino contrarie à Christo, & alla sua dottrina. Ne per pruoua di quello, che ho proposto reputo che mi sia di mestiero usarne altra fatica; perciochè le cose, le quali io recitate ho sono bentante, & sono tali, che non ueggo come altri possa contendere che à Martino nō si conuenga nome di Antichristo.

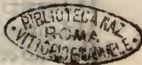


Conclusione Capitolo XXII.



Anto mi basta di hauer risposto al nuouo Ibennense monstro insuriato; al quale altro non diro di que' supplicy, che egli rabbiosamente ua figurando contra il Papa, & contra i Prelati della santa nostra Chiesa, Senon che il Papa è ueramente Vicario di Christo: & che ne' Prelati nostri si rappresentano gli Apostoli, & ne' Sacerdoti i discepoli del Signore: & che la nostra è ueramente Catholica Chiesa: & percio se Mattheo falsamente detto giudice, & ueramente professor di bestemmie, & di heretica dottrina, infinche la infelice sua anima alberga in quello scelerato corpo, non si riconosce, & à penitenza non ritorna, io gli annuntio che al partir suo di questa mortal uita, per merito delle sue bestemmie, da una lunga schiera di Diauoli sara portata ad una immortal morte da Ibenna in Gebenna doue per alcun tempo ignuda, & poi dalla misera sua spoglia riuestita per diuin giudicio da molto maggiori tormẽti sara eternamẽte cruciata.

IL FINE.





INDICE DE' CAPITOLI DEL PRECEDENTE LIBRO.



Che il libro dell'heretico insuriato comincia da manifeste contradittioni. Cap. I.
Che l'infuriato adduce esempio cõtra la sua intentione. Cap. II.
Della malignita dello infuriato. Cap. III.
Che l'Infuriato approua testimonii contrarii alla sua dottrina. Cap. IIII.
Falsa interpretation dello infuriato della nostra fede, & vera dichiaration di quella. Cap. V.
Che l'infuriato oppone molte falsita al Papato, & prima del primo comandamento. Cap. VI.
Del secondo comandamento. Cap. VII.
Del terzo comandamento. Cap. VIII.
Del quarto comandamento. Cap. IX.
Del quinto comandamento. Cap. X.
Del sesto comandamento. Cap. XI.

Del ſettimo comandamento. Cap. XII.
Dell'ottauo comandamento. Cap. XIII.
Del Nono, & del Decimo comandamento. Cap. XIIII.
Contradittioni, & altre ſciocchezze dell'infuriato. Cap. XV.
Che per vitii, o per abuſi laſciar non ſi dee la eccleſiaſtica vnione. Cap. XVI.
Che i dottori allegati dallo infuriato hanno riconoſciuto il Papato. Ca. XVII.
Che da' Coucili è ſtato riconoſciuto il Papato contra il detto dello infuriato. Cap. XVIII.
Teſtimonianze grauiſſime, & antichiſſime della inſtitutione, & della auttorita del Papa. Cap. XIX.
Dichiaratione de' luoghi dell' Apocaliſſi allegati dallo infuriato. Cap. XX.
Che Martin Luthero è ſtato veramente vno Antichriſto. Cap. XXI.
Concluſione. Cap. XXII.

Il Fine.





